

Numero **16** anno II - 31 dicembre 2004



Quién se levanta por Cuba hoy, se levanta por todos los tiempos

José Martí

Noticias de Cuba y América Latina

a cura di Enrico Batà

Rubriche

Salute

Storia

Scienza

Ecologia

Cucina

Miti leggende

Documenti:

Conclusioni dell'8° Congresso della Gioventù
Comunista

discorso Fidel 5 dicembre 2004

Nuestra América

notizie, cronache, storia e lotte dell'América
Latina

Speciale inserto

Valle de Viñales

Per approfondire la conoscenza di Cuba, consulta il sito
In italiano

WWW.cubaycuba.net

Links con Cuba

<http://www.cubasi.cu/>

<http://www.infocom.etecsa.cu/>

<http://www.jrebelde.cu/>

<http://www.trabajadores.cubaweb.cu/>

<http://www.cuba.cu/>

<http://www.islagrande.cu/>

<http://www.cubasolar.cu/>

Poli scientifici, pilastri della biotecnologia da un articolo di Francis Norniella (Agenzia AIN per Cubasí)

Frutto di questo impegno è la creazione del Sistema Nazionale di Scienza e Innovazione Tecnologica, che conta tra i suoi sostegni i poli scientifico-produttivi, integrati da più di 40 centri di ricerca e di servizio, oltre a imprese e enti produttori e università. Il primo di questi è stato il polo del ovest della Habana (1991), con l'obiettivo di iniziare a introdurre la biotecnologia nella sfera della salute e della alimentazione, e allo stesso tempo apportare entrate in divisa al paese con prodotti competitivi.



In questi gruppi di centri lavorano più di 15 000 lavoratori (il 60 per cento, donne), compresi circa 2 000 ricercatori e professori, mentre più di un migliaio di giovani appartengono alla riserva scientifica. I loro progetti biotecnologici si caratterizzano per la concezione del ciclo completo, che comprende ricerca, fabbricazione e commercializzazione degli articoli.

Le linee tematiche principali di questi programmi sono le malattie infettive, cardiovascolari e neuropsichiatriche, oltre al cancro e vaccini.

A queste due ultime tematiche si dedica circa il 50 per cento delle risorse biotecnologiche disponibili; e comprendono anche indagini sul colera, seppure questo male non si riporta a Cuba.

Un grande successo della biotecnologia dell'isola è stato lo sviluppo e la produzione del primo vaccino sintetico del mondo contro il batterio del *Haemophilus Influenzae* tipo b, che è una delle principali cause di morbidità al mondo in minori di cinque anni che si manifesta in polmonite, meningite, sepsi e artrite reumatoide.

L'alto prezzo del vaccino tradizionale lo ha reso inaccessibile per la grande maggioranza dei Paesi, al punto che nel mondo, sono protetti contro questo male appena il due per cento dei bambini a rischio.

Il nuovo vaccino, di minor costo e prezzo, contribuirà a invertire questo deplorabile panorama, dato che Cuba è disposta a dividerla col Terzo Mondo.

Un'altra speranza per centinaia di milioni di persone dei Paesi sottosviluppati, viene dall'investigazione nazionale sul vibrio cholerae, batterio che causa la malattia diarroica acuta del colera, che contagia annualmente tra cinque e sette milioni di esseri umani, di cui 120 000 muoiono.

I ricercatori di questi poli dell'Habana preparano saggi clinici in regioni endemiche del colera e sperano di contare per il 2006 con il primo vaccino mondiale contro questo flagello.

Un'altra promettente linea di lavoro è la sperimentazione con vaccini contro vari tipi di cancro, priorità del Centro de Inmunoensayo Molecular, che realizza 23 saggi clinici in più di 18 ospedali, di sette Paesi.

Per il prossimo 2005 i piani in questa sfera prevedono di registrare in nazioni del Primo Mondo il vaccino antimeningococcico e concludere le investigazioni su vari vaccini combinati.

[alla prima pagina](#)

Guanahacabibes: enorme fonte di ricchezze

(AIN)

Un'enorme fonte di ricchezze naturali e storiche si trova nella penisola di Guanahacabibes, regione dell'estremo occidente cubano, con coste inospitali e leggende insospettate.

Riserva Mondiale della Biosfera risalta per la verginità dei suoi ecosistemi e nei suoi cento chilometri di estensione, troviamo il predominio della pianura carsica circondata da belle spiagge.

La sua flora si sviluppa su rocce e sabbie, in macchia xeromorfa -con spine-, boschi sempre verdi di grande uso mellifero e la vegetazione si preserva in modo favorevole, anche se alcuni luoghi hanno sofferto del disboscamento indiscriminato.

Tuttavia, grazie al lavoro in cooperazione tra gli specialisti e la comunità si è ottenuto che le piante recuperassero il loro protagonismo in questo ambiente, dove esistono 500 specie, di cui 125 producono legna da costruzione.

Molteplice è la fauna composta da uccelli, anfibi e rettili, alcuni esclusivi di questa regione di Pinar del Río, e altri in pericolo di estinzione, che hanno trovato il luogo perfetto per il loro sviluppo.

È il caso del *anolis quadrocéllifer*, piccola lucertola grigia scoperta nel 1909, endemica locale, vive unicamente in sette delle 18 formazioni floristiche della penisola, dove inoltre si rifugiano gruppi vulnerabili come la *paloma perdiz* y el *zunzún*¹, l'uccello più piccolo del mondo.

Nelle sue più di cento caverne si trovano insediamenti con evidenze archeologiche di aborigeni indocubani.

Nella penisola di Guanahacabibes si esegue un progetto di sviluppo sostenibile per l'uomo e la natura che migliorerà le condizioni di vita degli abitanti e amplierà le opzioni del turismo ecologico.

[alla prima pagina](#)

¹ Una specie di colibrì

Trapianti d'organo: una speranza per continuare a vivere

da un articolo di: Iris Armas Padrino

Malgrado i programmi di trapianto d'organo nel mondo siano molto costosi e siano realizzati nella loro maggioranza in nazioni sviluppate, a Cuba sono accessibili e gratuiti a tutti i pazienti. Dati internazionali dell'anno scorso segnalano che Cuba ha raggiunto i 17 donanti per milione d'abitanti, cifra paragonabile con i risultati delle dieci prime nazioni del mondo in questa disciplina, e che la posiziona al primo posto in America Latina.

Ciò è frutto dello spirito solidale della popolazione che dona i suoi organi in maniera volontaria e disinteressata.

Posta in pratica a Cuba da oltre trent'anni, la trapiantologia si è trasformata in una terapia organizzata, in pieno sviluppo. Attualmente conta con 42 centri, incaricati di coordinare e dirigere il processo di donazione di organi e tessuti.

Il 24 settembre 2001 si è creato nella capitale il Gruppo Nazionale per questo fine, e già ne esistono altri di livello regionale a Santiago de Cuba, Holguín, Camagüey, Villa Clara e Ciudad de La Habana, che offrono copertura a tutta la nazione.

Nel 1970 si è realizzato il primo trapianto renale e alla fine del 2003, si sono effettuati 4 714 trapianti d'organo e tessuti, di loro più di tre mila di rene, un centinaio di cuore (chirurgia che era iniziata nel 1985), e già superano gli 80 quelli di fegato (1986).

Le operazioni si eseguono in 14 istituzioni ospedaliere della Habana, del centro e dell'oriente del territorio. Cuba è all'avanguardia in America Latina in questa disciplina ed è l'unico Paese al mondo dove esiste un documento normativo: la Risoluzione per la Determinazione e Certificazione di Morte, che chiarisce come si diagnostica e si certifica il decesso.

I programmi di trapianto dipendono dalle risorse economiche, ma fondamentalmente dalla attitudine della cittadinanza verso la donazione.

Nel 2003 centinaia di persone con l'autorizzazione alla donazione di organi e tessuti di familiari defunti, hanno dato la possibilità di prolungare la vita a più di mille persone, a cui sono stati praticati differenti trapianti. Tra cui 222 renali, sette di cuore, 29 epatici, e eguale cifra di cellule ematopoietiche del midollo oltre a 326 di cornea e circa 400 de tessuto osseo.

Il processo del trapianto compie passi differenti, che vanno dalla identificazione del donante, alla richiesta dei famigliari, alla preservazione degli organi da trapiantare dal coordinamento dei gruppi chirurgici alla estrazione e convalida dell'organo o tessuto da trapiantare.

Oltre ai costi economici di tali procedimenti, il punto nevralgico di questi programmi in nazioni altamente sviluppate e anche a Cuba, lo costituisce la donazione, per cui si generano liste d'attesa per chi necessita di un organo compatibile per salvare la sua vita.

Per la donazione è necessario il consenso della famiglia e questa accetta o decide, indipendentemente dal fatto che il defunto abbia dato il suo assenso in un documento ufficiale o verbalmente.

Normalmente nel mondo il rifiuto dei famigliari è di un 25 per cento e a Cuba nel 2003 è stato del 14 per cento.

I programmi di trapianto a Cuba ottengono la stessa sopravvivenza che si ottiene a livello internazionale. Si sa che tra un 80 e un 90 per cento dei pazienti trapiantati di fegato vive dopo un anno, e i trapiantati di cuore in quasi l'80 per cento.

A Cuba si realizzano anche circa 25 trapianti renali da donante vivo all'anno, ma deve essere da padre, madre o fratelli.

Occorre mettere in risalto la priorità che il Ministero della Salute Pubblica offre a questo impegno, per dare soluzione a malattie non infettive che hanno solo questa alternativa terapeutica.

[alla prima pagina](#)

Simbolo de la famiglia cubana

Il TITÁN DE BRONCE², il guerriero e politico "con tanta forza nella mente come nel braccio", come diceva José Martí; all'uomo dal quale, come ha affermato Fidel, "abbiamo appreso che non si devono fare patti indegni col nemico", lo ricordiamo sempre ma non solo lui, lo ricordiamo come parte di una famiglia le cui virtù sono grandi valori della Patria.

Di questa famiglia, conosciamo ampiamente Mariana Grajales, la madre, e il padre Marcos Maceo; en el nostro panteon degli eroi troviamo Antonio (caduto in combattimento il 7 dicembre 1896) e José, morto il 5 luglio 1896 nella Loma del Gato, Santiago de Cuba, con il grado di Maggior General delle truppe *mambisas*³. Però altri componenti della famiglia Maceo-Grajales figurano tra gli eroi e i martiri della nazione cubana. sappiamo che ai primi spari del 10 ottobre 1868, questa famiglia si era lanciata alla *manigua*⁴, a difendere con le armi l'ideale indipendentista.

Con la collaborazione della dottoressa Damaris Torres Elers, ricercatrice ausiliaria del Centro de Estudios Antonio Maceo, della Ciudad Héroe⁵, istituzione dedicata allo studio e alla divulgazione della vita e opera dei Maceo-Grajales, abbiamo raccolto dettagli che aiutano a conoscere meglio i valori della famiglia.

Secondo la testimonianza di María Cabrales, sposa d Antonio, poco dopo l'insurrezione di Carlos Manuel de Céspedes, nella loro casa di Majaguabo, vicino alla cittadina orientale di San Luis, dove già si era creata una Giunta Patriottica, si produce l'incorporazione della famiglia alla guerra.

Racconta che Mariana Grajales, con un crocefisso in mano, fece inginocchiare i suoi figli e li fece giurare di liberare la Patria o morire per Lei. Lo stesso fecero lei e Marcos Maceo.

Si unirono alla guerra, abbandonando tutto ciò che avevano, Antonio, José, Miguel, Justo, Rafael, Felipe, Julio e Fermín. Anche la madre va all'accampamento con le figlie Baldomera y Dominga, quest'ultima di 11 anni e la nuora María. Il padre rimane in casa con i piccoli Tomás e Marcos, poi anch'egli entra nell'Ejercito Libertador. Col grado di Sergente perde la vita nel combattimento di San Agustín de Aguárás, il 14 maggio 1869.

Rafael, all'entrata in guerra, aveva 18 años. Fu protagonista di innumerevoli azioni e ferito in molte di esse. Partecipò anche alla cosiddetta Guerra Chiquita, durante la quale risultò ferito, fatto prigioniero e deportato in Spagna, dove muore il 2 maggio 1882. Era Generale di Brigata.

Miguel, aveva 16 anni nel 1868 arrivò al grado di Tenente Colonnello. Si considera uno dei più temerari tra i fratelli e un eccellente tiratore. Cade a Cascorro, il 17 maggio 1874.

Julio aveva appena 14 anni nel '68. Con i gradi di Sottotenente, muore nel combattimento di Nuevo Mundo, il 12 dicembre del 1870, a 16 anni.

Di Justo, si sa solo che dopo la sua incorporazione alla lotta indipendentista che fu sorpreso, catturato e fucilato dagli spagnoli. Fu capitano d'onore delle truppe *mambisas*.

Di Fermín si sa solo che cadde in combattimento senza dettagli sulle circostanze.

Justo e Fermín erano figli del primo matrimonio di Mariana Grajales, per cui in realtà il loro cognome era Regüeyferos.

² Titano di Bronzo, dal colore della sua pelle. Così chiamano i cubani il più grande guerriero della storia delle guerre di indipendenza.

³ Mambí era il combattente, l'insorto delle guerre di liberazione cubane contro la Spagna. Ejercito Mambí = Ejercito Libertador. Mambises, Mambisas = plurale di Mambí.

⁴ Manigua = selva, lanzarse a la manigua = insorgere

⁵ la Città Eroica, Santiago de Cuba. Così chiamata per la partecipazione di massa dei suoi cittadini a tutte le guerre di indipendenza compresa l'ultima contro la dittatura batistiana. Nell'oriente del Paese, di cui Santiago è la capitale, sono iniziate tutte le lotte di liberazione quella del 1868 con Carlos Manuel de Céspedes, quella del 95 con Martí, Maceo e Gómez e infine nel 53 Fidel e i suoi compagni assaltano il "cuartel Moncada" in pieno centro a Santiago. Nel 56, lo sbarco del "Granma" avviene sempre a oriente e in concomitanza la città di Santiago si solleva e i suoi cittadini sotto la guida di Frank País la liberano per un giorno. La Sierra Maestra, zona in cui si è sviluppata per la maggior parte la lotta contro la dittatura si trova a pochi chilometri dalla Città Eroica

Felipe, anch'egli figlio del primo matrimonio e il maggiore di tutti, combatté anche durante la Guerra Chiquita e poi deportato in Spagna assieme a José y Rafael. Tornò a Cuba nel 1886 e muore nel 1901. Alcuni storici lo segnalano col grado di Capitano.

Marcos aveva solo otto anni quando comincia la Guerra del 1868. Crebbe nella manigua. A lui si diresse la madre Mariana in una occasione mentre curava il figlio Antonio gravemente ferito -E tu, alzati, perché già è ora che vada all'accampamento! e il ragazzino si arruolò nelle fila *mambisas*, dove raggiunse il grado di Tenente. Muore il 19 aprile 1902, in una situazione di terribile miseria, come molti patrioti a cui il nascente imperialismo rubò la vittoria⁶.

Anche Tomás era un bambino quando si iniziò la guerra di liberazione del 68, ma si arruola e raggiunge il grado di Tenente Colonnello. Ferito nel combattimento di Pinar Redondo, resta invalido e va in esilio in Costa Rica. Torna a Cuba nel 1902 e muore il 21 gennaio 1917.

E le donne? La stessa Mariana fu alla *manigua* e contribuì come infermiera. Baldomera e Dominga furono attive nella lotta contro il potere spagnolo e unirono la loro vita con ufficiali dell'Ejército Libertador, con cui condivisero il sacrificio per l'indipendenza. Integrata a questa famiglia, infermiera mambisa, María Cabrales (moglie di Antonio) figura tra le donne eroiche della nostra storia.

Due figli di Mariana Grajales, Manuel y María Dolores, erano morti prima del 10 Ottobre 1868.

Sarebbero necessarie molte pagine per conoscere meglio questa esemplare famiglia cubana. Un lodevole sforzo in questa direzione lo realizza il Centro de Estudios Antonio Maceo, tanto nella ricerca come nella divulgazione dei valori etici, morali, che fanno parte del lascito della famiglia Maceo-Grajales al nostro popolo. (O.G.N.)

Fonte: *Granma*, 07/12/04

[alla prima pagina](#)

⁶ nel 1898 dopo trent'anni di lotta il popolo cubano stava conquistando l'indipendenza contro una Spagna ormai spossata. Gli Stati Uniti usando una tecnica loro abituale ancora ai nostri giorni accusano la Spagna di aver fatto saltare in aria una loro nave nel porto della Habana e le dichiarano guerra. In pochi mesi vincono e si impossessano oltre che di Cuba, di Portorico e delle Filippine. Restano a Cuba come occupanti per quattro anni, spogliandola di tutte le sue ricchezze e poi la consegnano nelle mani dei soliti prezzolati al loro servizio. Il primo presidente viene eletto (unico candidato) nel 1902 ed è Estrada Palma, cittadino Usa di origini cubane.

Guamá non ebbe la sorte di essere menzionato nelle cronache scritte dal Fray Luis Bartolomé de las Casas, malgrado la sua strategia di guerriglia larrivò fino a Camagüey. Apparteneva alla comunità *taíno* e si dice che fu tradito e assassinato da suo fratello Olguama, mentre dormiva.

Guamá aveva rapito la moglie di suo fratello, e ciò fu la causa del suo assassinio compiuto con un colpo contundente alla testa. Il ritrovamento dei supposti resti mortali del cacique torna adissotterrare storie di ribellioni indígene contro il colonialismo spagnolo.

Gli argomenti espressi dagli specialisti fanno pensare che Siamo di fronte al fatto che sia verosimile questa scoperta



Il *cacique* Guamá e una storia d'amore che lo portò alla morte

Secondo informazioni su una sepoltura conforme al suo rango di *cacique*, accompagnata da tesori, giare con oro, e caratteristiche ossee del colpo alla testa anteriormente menzionato.

Tuttavia la notizia che ha fatto il giro del mondo e che è stata data dall'eminente antropologo cubano, Roberto Ordúñez, e da due altrettanto noti antropologi stranieri, ci fa guardare ancora una volta verso la magica e ancestrale Baracoa, e percorre anche il centro dell'isola fino ad arrivare a Guamá, centro turistico della Ciénaga de Zapata, dove la scultrice cubana Rita Longa ricrea la figura di questo *cacique* e la vita quotidiana di un villaggio taíno⁷.

Fuente Radio Habana Cuba

[alla prima pagina](#)

⁷ gruppo etnico presente nell'oriente del Paese al tempo della *conquista*

Recetas criollas

Uova fritte alla ranchera

Ingredienti:

· 4 uova · 3 cucchiaini di salsa di pomodoro · 1 cipolla · 3 cucchiaini d'acqua
1 cucchiaino di sale · 3 cucchiaini d'olio

Preparazione:

soffriggere leggermente la cipolla tagliata, aggiungere la salsa di pomodoro e il sale. Rompere le uova, porle una al lato dell'altra in questa salsa e mettere un poco della stessa salsa sopra ogni uovo, cucinare a fuoco lento. Si serve subito in piatti individuali.

Frittiture di mais tenero

Ingredienti:

· 250 g di mais macinato o grattugiato · 1 cucchiaio di burro · 4 cucchiaini di zucchero · ½ cucchiaino di sale · 1 uovo · 4 cucchiaini d'olio

Preparazione:

unire il mais macinato al burro, allo zucchero, al sale e all'uovo sbattuto. Si frigge in porzioni di una cucchiainata in olio non molto caldo fino a che siano leggermente dorate. Si possono anche preparare senza zucchero.

Gamberi *enchilados*

Ingredienti:

· ½ chilo de gamberi (non sgusciati) · 3 cucchiaini d'olio · 1 cipolla a pezzetti · 3 denti d'aglio · 1 rametto di prezzemolo · 1 cucchiaino di sale · 1/8 di cucchiaino di pepe · 1 limone · 3 cucchiaini di salsa di pomodoro · ½ tazza de vino bianco secco dolce · peperoncino piccante a gusto

Preparazione:

intenerire leggermente i gamberi. Preparare un soffritto con l'olio, aglio, cipolla e prezzemolo. In questo soffritto si buttano i gamberi previamente pelati e guarniti con sale, pepe e limone. Si tolgono i gamberi e si aggiunge il peperoncino, la salsa di pomodoro e il vino. Si ributtano i gamberi, si copre la padella e si cucinano a fuoco lento fino a che siano ben teneri. Al finale si può dare un tocco di zucchero con una goccia di aceto

Aragosta in salsa di pomodoro

Ingredienti:

· 3 code d'aragosta · 3 cucchiari d'olio · 1 peperone verde · 1 cucchiaino di cipollino tritato · ¼ di tazza di vino bianco secco dolce · ½ tazza de vino bianco secco · 3 pomodori · ½ cucchiaino di sale · 1/8 di cucchiaino di pepe · 6 cucchiari di salsa di pomodoro · 1 cucchiaino di aceto · ½ tazza di brodo di pesce

Preparazione:

Si puliscono bene le aragoste e si tagliano crude a ruota seguendo gli anelli. Si prepara un soffritto con l'olio e il cipollino. Si aggiungono il vino e i pomodori schiacciati senza semi. Si prepara l'aragosta con sale e pepe e si mette nel soffritto. Si cucina a fuoco lento. Quando l'aragosta è tenera si aggiunge la salsa di pomodoro, l'aceto e il brodo di pesce, lasciando cuocere fino a che la salsa sia spessa. Si serve calda.

Fuego liquido

Ingredienti:

· 1 ½ oncia de rum carta oro · 1 oncia di succo di ananas · ½ limone in succo

Preparazione:

Si frullano tutti gli ingredienti con ghiacci tritato; se serve in un bicchiere di grandezza media e si riempie con birra. Si adorna con fette d'ananas e di limone.

[alla prima pagina](#)

Discorso pronunciato dal Comandante in Capo Fidel Castro Ruz, Presidente della Repubblica di Cuba, nella chiusura del VII Congresso dell'unione di Giovani Comunisti, Palazzo delle Convenzioni, Città dell'Avana, 5 dicembre 2004.

Cari delegati, invitati e partecipanti al VIII Congresso dell'Unione di Giovani Comunisti, Una parte dei concetti che esprimerò oggi è già stata spiegata e pubblicata, alcuni si sono sviluppati di più durante la lotta, altri si riferiscono alle mete raggiunte; altri ancora sono riflessioni. Un giorno come oggi, in cui mi avete invitato a parlarvi, cercherò di spiegarvi come e perché è un giorno tanto speciale per tutti noi.

Purtroppo la responsabilità che è ricaduta su di me durante questo intenso e difficile processo rivoluzionario, e in modo particolare il mio rapporto con la Battaglia di Idee, mi costringono a riferirmi a discorsi, riflessioni e concetti propri, il che non mi piace, e chiedo perciò scusa in anticipo. Ho sempre pensato che le idee non girassero intorno agli uomini pubblici, bensì il contrario, sono essi che devono girare attorno alle idee.

Il fatto di avere osato pronosticare avvenimenti, che oggi cominciano a confermarsi come inconfutabili verità, è associato unicamente all'esperienza accumulata. Sarei potuto morire, come tanti altri rivoluzionari cubani della nostra storia. Gli avversari di ieri e d'oggi hanno fatto il possibile e l'impossibile per riuscirci ma ho avuto il privilegio di avere lottato per molti anni, da quando nel 1953 concepimmo l'idea di occupare le armi del Reggimento di Santiago de Cuba per iniziare la lotta, e il privilegio non costituisce un merito; il merito vero si deve attribuire a coloro che ci credettero e furono disposti a sacrificare anche la vita per gli obiettivi che proclamavamo.

Quando appena tre giorni fa alcuni si complimentavano con me, ricordandomi il 48° anniversario dello sbarco del Granma, la mia prima reazione è stata di sorpresa. Quanto tempo è trascorso e quanti avvenimenti si sono succeduti! Presi dagli odierni doveri, alcuni di noi che partecipammo a quell'azione, disponiamo di appena un secondo per ricordare gli inizi della lunga marcia che iniziavamo nei giorni del Moncada e del Granma. Io lo definirei come un lungo apprendistato e la nostra ignoranza all'inizio di quell'inedito cammino ci sorprende ancora.

Ricorro alla memoria per citare, in strettissima sintesi, facendo uso molte volte di frasi testuali, l'essenza di quanto ho detto in tre momenti anteriori alla Battaglia di Idee che oggi presiede lo spirito del VIII Congresso della nostra prestigiosa Unione Comunista.

L'8 ottobre 1997, nel Rapporto Centrale al V Congresso del Partito, ho detto:

"E' evidente la necessità di un lavoro più forte, più intenso nelle nostre file giovanili, poiché questi tempi e questo Partito esigono continuare a nutrirsi di dirigenti e militanti provenienti dalla gioventù.

"Credo che adesso più che mai, più che in nessun'altra epoca, perché questa è l'epoca più dura, più difficile, sia necessario un lavoro speciale con la gioventù e nella formazione dei nostri giovani, perché non è possibile che coloro che succederanno all'attuale generazione non siano più i migliori".

"Vogliamo che siano consapevoli al massimo del loro ruolo, di ciò che possono fare per il proprio paese, di ciò che possono fare per la Rivoluzione, di ciò che possono fare per il proprio futuro."

"Nel mio discorso sulla gioventù nella chiusura del V Congresso del Partito, il 10 ottobre 1997, ho segnalato:

"Abbiamo il Partito, abbiamo la nostra magnifica gioventù –sì, così con queste parole, magnifica gioventù!--, alla quale, ovviamente, chiediamo sempre di più, e le chiederemo sempre più lavoro politico; lavoro politico che non è il semplice uso di un motto. Il Partito per molto tempo è stato anche, a volte, schematico, dogmatico, ha lavorato con parole d'ordine e motti, non sempre con argomenti. "

"Dobbiamo lavorare con i singoli cittadini, ad uno ad uno; non è soltanto il lavoro che si svolge attraverso la stampa e la televisione, o le conferenze e i meeting politici. Il lavoro di convincere e persuadere gli esseri umani ad uno ad uno è storico. Le religioni sono nate in questo modo e durano ormai da migliaia di anni."

"Noi rivoluzionari dobbiamo fare lo stesso. I nostri dirigenti e quelli della gioventù devono lavorare così, e non devono mai arrendersi.

"Profondamente convinti di avere la ragione e difendere le cose più giuste, più belle, più umane, dobbiamo discutere tutto il tempo che sarà necessario, spiegare tante volte quante ne saranno necessarie, insegnare, educare. Non si può fare lavoro politico in astratto. Dobbiamo approfondire nelle conoscenze, nelle idee, in ciò che succede qui e in ciò che avviene nel mondo. Bisogna essere franchi, coraggiosi e veraci."

"Al Partito aderiscono 780 mila cittadini, e ci sono anche tutti gli altri rivoluzionari che non sono membri del Partito. E' compito di tutti trasformare in regola ciò che in molti casi è eccezione e generalizzare le nostre migliori esperienze. Sarebbe mai possibile che non ci riuscissimo? Che

saremmo, quale sarebbe il nostro valore se non ci riuscissimo? Con tutte le conoscenze che abbiamo oggi, con tutte le possibilità che abbiamo, si deve fare. Questa sarebbe la vera vittoria delle idee."

Il 10 dicembre 1998, nel VII Congresso dell'Unione di Giovani Comunisti ho affermato:

"Bisogna riunirsi, in mezzo alla battaglia, con la truppa elite per dibattere, analizzare, approfondire, disegnare piani, strategie, trattare temi ed elaborare idee, come quando si riunisce lo stato maggiore di un esercito."

"Utilizzare solidi argomenti per parlare con i militanti; per parlare con coloro che possano essere confusi o anche per discutere e polemizzare con coloro che abbiano posizioni contrarie a quelle della Rivoluzione perché sono influiti dall'ideologia dell'imperialismo in questa tremenda lotta di idee che dobbiamo affrontare da anni proprio per portare avanti la prodezza di resistere al più potente impero che nell'ambito politico, militare, economico, tecnologico e culturale che sia mai esistito. I dirigenti della gioventù devono essere ben preparati per affrontare questo compito."

"In questa lotta di tipo ideologico, le armi fondamentali sono le idee, l'arsenale di munizioni più importante è anche quello delle idee. Dobbiamo fornire idee ai nostri dirigenti affinché loro le trasmettano alla gioventù e al popolo."

"Questo esercito conosce il suo piano, conosce al sua strategia, e i nemici la conosceranno lungo il cammino. Ancora una volta associo l'idea di questa lotta ad una gran battaglia che combatte un esercito d'avanguardia, una truppa elite della Rivoluzione. Pongo in primo luogo la Rivoluzione e il Partito, che alla fine sono la stessa cosa."

"Nella breve riunione con il nuovo Comitato Nazionale ho potuto parlarvi con maggiore libertà perché eravate un numero ridotto di compagni, e in una riunione con il Bureau Nazionale potremmo parlare ancora con maggiore libertà, con più argomenti ed elementi di giudizio."

"Questo VII Congresso —ho detto allora— è stato un ottimo congresso, uno di quei congressi in cui si è discusso con maggiore libertà, in cui non è stato evitato assolutamente nessun tema, anzi, c'è stata un'esortazione continua a trattare tutti i temi per quanto politici e complessi essi fossero, proprio per ottenere da questa riunione tutto il profitto possibile, e mi sembra di esserci riusciti."

"E' stato possibile, e bisogna dirlo chiaramente, grazie a uno straordinario lavoro realizzato durante l'anno sotto la direzione del Bureau nazionale della Gioventù Comunista. In questa sede, dove sono stati fatti dei riconoscimenti, bisogna fare un riconoscimento molto sincero e meritato ai compagni del Bureau e ai numerosi dirigenti che, sotto la guida di Otto (segretario generale dell'Unione di Giovani Comunisti; N.d.T.), hanno lavorato sodo dalla convocazione fino a questo stesso minuto."

"Abbiamo imparato tutti, non soltanto voi ma anche noi."

"Il congresso —ho aggiunto— riflette un crescente rafforzamento dell'Unione di Giovani Comunisti per arrivare a disporre di esperienza e organizzazione superiori a quelle che abbia mai avuto. C'è bisogno anche di un prestigio e di un'influenza che superi quanta ne abbia mai avuto, e in settori chiavi, veramente strategici, della società odierna e soprattutto della società futura, del paese futuro; di un'organizzazione come quella di cui c'è bisogno in questi tempi, in questi tempi storici!"

"Una delle cose straordinarie della nostra Rivoluzione è che da quando è nata —e potrebbe affermarsi che le idee della Rivoluzione sono state procreate in quella collina universitaria— c'è stato uno stretto rapporto, da fratelli gemelli, io direi che da fratelli siamesi, tra Rivoluzione e gioventù. Andate a cercare per il mondo un rapporto così stretto con la gioventù come quello che c'è stato, c'è e ci sarà sempre in questo profondo processo rivoluzionario. La nostra Rivoluzione rinasce ogni giorno, perché le idee che rappresentiamo, la giustizia che difendiamo, la causa per la quale lottiamo, è oggi la causa, e non può essere altra, di miliardi di persone in questo pianeta."

"E dico idee perché questa lotta di cui parliamo sarà sostanzialmente una lotta di idee; non sarà una guerra. I problemi del mondo non si risolveranno con armi nucleari, è impossibile, né si risolveranno con le guerre, anzi, non si risolveranno nemmeno con rivoluzioni isolate che, nell'ordine stabilito dalla globalizzazione neoliberista, possono essere semplicemente schiacciate in pochi giorni, al più in poche settimane."

"Tuttavia, non possiamo trascurare la difesa nemmeno per un secondo, perché con le crisi inevitabili, un cambiamento d'amministrazione, un gruppo pro fascista o un'estrema destra al potere sarebbe sufficiente a far sì che l'impero ritorni ad applicare i suoi vecchi metodi. Il pericolo di aggressioni militari non possono essere scartati, ma oggi la battaglia reale e quella delle idee."

"La Rivoluzione ha potuto resistere perché ha seminato idee."

"In modo accelerato si globalizza il mondo, in modo accelerato si stabilisce un ordine economico mondiale insostenibile e insopportabile. Le idee sono la materia prima con cui si fabbricano le coscienze, sono la materia prima per eccellenza dell'ideologia. Preferisco chiamarle materia prima della coscienza per esprimere che non si tratta d'ideologia stretta e rigida, bensì di una coscienza avanzata, vale a dire, di una convinzione a cui arriveranno inevitabilmente centinaia di milioni e miliardi di persone in questo pianeta, e che sarà senza dubbio la migliore scelta affinché le suddette idee arrivino a trionfare in tutto il mondo.

"Non sono le armi, sono le idee che decideranno questa lotta universale. E non sono le idee per i propri valori intrinseci, bensì per la concezione che tanto strettamente si adegua alla realtà oggettiva del mondo odierno. Sono idee che partono dalla convinzione che matematicamente il mondo non ha altra via d'uscita, che l'imperialismo non può reggere, che il sistema imposto al mondo lo porterà al disastro, ad una crisi insuperabile, e oserei dire che ciò avverrà più presto che tardi.

"Proprio a partire dalle suddette premesse e convinzioni io valuto quanto abbiamo analizzato e quanto stiamo facendo in questi giorni; non è l'unica cosa né tanto meno, ma ha il valore essenziale."

"Questa battaglia che combattete non potete perderla. Senza i compiti che dovete compiere, senza il lavoro che realizzerete —perché non ho dubbi che lo realizzerete con assoluto successo—, non si potrebbe parlare di ciò che sogniamo non solo per i nostri compatrioti ma anche per tutti gli abitanti di questo pianeta.

"Mai, in nessun luogo, nessun altro popolo ha fatto ciò che il popolo di Cuba sta facendo oggi con idee: seminare idee, coltivare idee e sviluppare idee. Non potrà finire se non con la vittoria delle idee, con la sicurezza che questa Rivoluzione non scomparirà né crollerà, perché solidamente aderita a idee che si approfondiscono e sviluppano.

"Le idee giuste sono invincibili. E Martí disse a riguardo: 'Le trincee di idee valgono più delle trincee di pietre'; e 'una causa giusta dal fondo di una caverna è più potente di un esercito.'"

"Le idee non sono soltanto uno strumento per creare coscienza affinché lottino i popoli, le idee sono diventate il principale strumento di lotta in questo momento; non un'ispirazione, non una guida, non un orientamento, bensì il principale strumento di lotta."

"Non siamo né possiamo essere dogmatici. Non possiamo avere dogmi di nessun tipo, dobbiamo avere una mentalità veramente dialettica e flessibile, il che non ammette neanche minimamente l'opportunismo o il pragmatismo.

"Siamo flessibili e siamo dialettici a partire dal più rigido attaccamento ai principi e agli obiettivi del nostro processo rivoluzionario, e alle nuove mete che non abbiamo chiesto a nessuno, che non ambivamo, che non volevamo, ma che la vita e la storia di quanto avvenuto in questi decenni hanno fatto ricadere sul nostro paese e sui nostri rivoluzionari. E' stato così, e non abbiamo altra scelta che lottare con tutto l'entusiasmo, pensando non soltanto a noi, bensì al benessere che i frutti delle nostre lotte potrebbero significare per tante persone al mondo."

Era già trascorso esattamente un anno da queste mie parole, quando il destino ha voluto che si spiegasse la colossale Battaglia di Idee che da cinque anni porta avanti il nostro popolo.

Il 5 luglio del 2000, quando Juan Miguel González è stato insignito con l'Ordine "Carlos Manuel de Céspedes", ricordavo come l'avevo conosciuto un anno prima, proprio il 2 dicembre, e com'era cominciata la battaglia per il ritorno di Elián. Quel giorno segnalavo:

"Gli ho fatto innumerevoli domande che lui, in mezzo al suo visibile dolore e tristezza, rispondeva con argomenti persuasivi e incontestabili prove sul rapporto d'affetto puro e costante con il bambino.

"In nessun momento ho smesso di percepire nel suo volto i tratti di un uomo nobile, sincero e serio. Gli ho espresso la mia convinzione che il bambino non sarebbe mai stato restituito per la via giudiziaria. Si trattava di un caso su cui i tribunali degli Stati Uniti non avevano alcuna giurisdizione e che soltanto alle autorità statunitensi d'Immigrazione spettava il dovere di procedere all'immediata restituzione di suo figlio; ma conoscevo molto bene quanto arroganti, arbitrarie, parziali e complici potevano essere le autorità statunitensi riguardo a tutti i malfatti e i crimini che erano commessi contro il nostro popolo. La restituzione di quel bambino si poteva raggiungere soltanto mediante un'intensa battaglia politica e d'opinione pubblica nazionale e internazionale."

Il giorno dopo —come ho detto allora— ho parlato con i compagni della nostra direzione, e senza perdere un minuto mi sono messo in contatto con i dirigenti dell'Unione di Giovani Comunisti e della

Federazione di Studenti Universitari. I giovani e gli studenti sarebbero all'avanguardia di quella lotta con il pieno appoggio di tutte le forze rivoluzionarie.

Quarantotto ore dopo, domenica sera –un giorno proprio come oggi, esattamente cinque anni fa-- , c'è stata la prima protesta davanti all'Ufficio di Interessi degli Stati Uniti, a cui hanno partecipato mille giovani delle Brigate Tecniche Giovanili che erano alla chiusura di una conferenza nazionale.

Così è cominciata l'epica lotta per la liberazione di Elián. Quel combattimento per un bambino si è trasformato rapidamente in una battaglia per la giustizia e la felicità di tutti i nostri bambini e tutto il nostro popolo.

Con la più profonda convinzione, espressa ormai nel mio discorso di chiusura del VII Congresso della Gioventù Comunista che ricordavo oggi, che le idee sono l'arma fondamentale nella lotta dell'umanità per la propria salvezza, la battaglia da noi intrapresa è stata di pensiero, di argomenti, di repliche e risposte, ma anche di realizzazioni e fatti concreti.

Nella coordinazione e impulso di circa 200 programmi della Rivoluzione, derivati da questo combattimento, ha lavorato l'Unione di Giovani Comunisti come parte del gruppo di lavoro della Battaglia di Idee.

Ai compiti di scambio, analisi e orientamento di questo gruppo integrato in maggioranza da dirigenti della Gioventù comunista e da rappresentanti dei lavoratori, gli studenti e le donne, guidati dal nostro Partito, ho dedicato negli ultimi anni più di settemila ore di proficua e indimenticabile sforzo.

In questo periodo abbiamo approfondito nella visione critica e senza autocompiacimento della nostra opera e dei nostri obiettivi storici. Sono stati applicati concetti rivoluzionari che spazzano via il formalismo e il conformismo e accelerano i processi delle trasformazioni necessarie per il futuro del paese.

Alcuni di essi, presi dagli appunti dei dirigenti della Gioventù comunista e da altri partecipanti ai nostri incontri, sono:

Nessun giovane e nessun cittadino dev'essere abbandonato alla propria sorte. L'Unione di Giovani Comunisti deve lavorare con ogni giovane. Dietro ad ogni categoria e ad ogni percentuale c'è un uomo, una donna, un bambino o un anziano.

Non c'è problema senza soluzione, si tratta di trovare alternative.

Il lavoro di coordinazione deve eseguirsi sulla base dello studio continuo per la presa di decisioni, dell'informazione aggiornata che tenga conto con precisione dei dettagli; meditare e pensare bene ogni azione, agire con rapidità e non perdere mai un minuto.

Trovare nuovi metodi e meccanismi di coordinazione affinché tutti gli organismi ed entità coinvolte aderiscano al principio secondo cui la priorità è negli interessi del paese, al di sopra di contraddizioni burocratiche, brame di protagonismo e gelosie istituzionali.

Raggiungere un alto coinvolgimento e impegno dei dirigenti e lavoratori che partecipano ad ognuno dei programmi.

Applicare la critica e la riflessione opportunamente.

Ogni idea ci conduce sempre a un'altra nuova, e questa ad altre. Una nuova idea, pur essendo buona, dev'essere sottoposta a prove e sperimenti seri in condizioni reali.

La discrezione e segretezza sono principi basilari nel lavoro di direzione e coordinazione dei programmi. Saranno divulgati soltanto, quando diventeranno realtà; in questo modo eviteremo promesse che non possano compiersi o promesse compiute che poi sono trascurate, dimenticate e abbandonate.

Le imprese che vi partecipano non devono avere nessun guadagno, ma nemmeno perdite. Le opere dovranno essere realizzate rapidamente, al costo adeguato, con qualità e uso ottimo delle risorse.

Sarà garantita la manutenzione degli equipaggiamenti e impianti messi a disposizione dei programmi. Tutto dev'essere mantenuto come il primo giorno.

A questa semplice mostra di ciò restava nella testa dei dirigenti, si possono aggiungere centinaia di osservazioni nate dalla necessità di agire con urgenza e di assicurare il successo. Bisognava

guadagnare tutto il tempo perso a causa della routine, lo schematismo e altre abitudini che ostacolano il progresso e gli obiettivi che soltanto un sistema veramente socialista può raggiungere. Un giorno ho detto testualmente:

"La Rivoluzione non ha raggiunto lo stesso successo ottenuto nell'ambito dei diritti e delle garanzie dei cittadini di qualunque etnia e origine, anche nella lotta per eliminare le differenze nello status sociale ed economico della popolazione nera del paese, sebbene in numerosi settori di grande trascendenza, tra cui l'istruzione e la sanità, svolgano un importante ruolo."

Le suddette parole sono state da me pronunciate, senza esitazione, il 7 febbraio dello scorso anno in occasione della chiusura del Congresso Internazionale Pedagogia 2003, celebratosi in mezzo alla Battaglia di Idee. Era una mia opinione che volevo fare pubblica; una triste realtà ereditata dalla schiavitù, dalle società classiste e dall'imperialismo.

Non c'è mai stata da nessuna parte una vera e propria uguaglianza di opportunità. La possibilità di studiare, compiere studi superiori e conseguire una laurea è sempre stata patrimonio esclusivo dei settori più colti e ricchi. Solo per eccezione i poveri sfuggivano a questo fatalismo.

Gli enormi progressi raggiunti dal socialismo avevano creato le basi, ma mancava ancora la svolta. Possiamo affermare che, grazie alla Battaglia di idee, la vita odierna dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e della famiglia cubana non è uguale a quella di cinque anni fa.

Oggi nella scuola elementare un maestro insegna soltanto a 20 bambini, il che consente una migliore e più efficace istruzione, l'attenzione differenziata ad ognuno degli allievi e alla loro famiglia, e un'educazione più integrale.

Le scuole hanno televisori, video e laboratori d'informatica, strumenti d'incredibile efficienza che, utilizzati per l'istruzione, consentono di moltiplicare le conoscenze dei nostri bambini. Neanche un solo bambino di Cuba è rimasto senza accesso a questi moderni mezzi. Le scuole che mancavano d'elettricità dispongono oggi di pannelli solari per l'uso del computer, del televisore e del video.

L'informatica si è cominciata a studiare dal prescolastico. 12.958 professori d'informatica elementare, formati in corsi emergenti, sono arrivati nelle classi e contemporaneamente tutti i maestri dell'elementare hanno ricevuti corsi di questa materia.

I bambini con necessità educative speciali hanno ricevuto anche nuovi e moderni mezzi d'istruzione per la loro formazione. Due anni fa abbiamo inaugurato la prima Scuola d'Autismo, handicap trascurato in quasi tutti i paesi del mondo.

Adesso i bambini cominciano a studiare l'inglese dalla terza elementare con i video. Imparano tutti nelle scuole a giocare agli scacchi e ricevono istruzione culturale e di promozione artistica dai primi tremila duecentosettantun istruttori d'arte che si sono diplomati lo scorso 20 ottobre, il cui lavoro sarà rafforzato ogni anno con un numero simile o maggiore di istruttori che lavoreranno non solo nel settore dell'istruzione ma anche nel resto delle istituzioni culturali e sociali della comunità.

Siamo riusciti a migliorare l'alimentazione nelle scuole con servizio di pranzo scolastico, che sono la stragrande maggioranza.

Si offre attenzione sistematica a tutti i bambini con problemi nutrizionali individuati quando è stato applicato il primo programma sociale per rilevare il peso e la taglia di tutti i bambini cubani fino ai 15 anni, nel 2001.

Foco fa si è finito uno Studio Integrale dell'Intera Popolazione Infantile, che valuta aspetti quali lo stato nutrizionale, l'attenzione educativa, l'ambiente familiare e le condizioni di vita dei bambini, che stanno ricevendo la debita attenzione.

Tutte le suddette trasformazioni hanno consentito un vero sistema di doppia sessione di lezioni nelle scuole elementari e hanno reso possibile che i nostri bambini dell'elementare imparino oggi 2,2 volte in più in Matematica e 1,5 volte in più in Spagnolo di quanto imparavano quattro anni fa. Queste cifre dovranno crescere man mano che il nostro sistema educativo andrà avanti secondo lo sviluppo programmato. Sono state ragguagliate le possibilità reali di conoscenze e le opportunità di sviluppo fisico e mentale per tutti i bambini senza considerare il luogo di residenza, il colore della pelle e l'origine sociale.

Gli straordinari cambiamenti che accadono nella scuola elementare sono stati realizzati con modeste risorse, utilizzate con intelligenza e criterio d'uguaglianza e giustizia, e soprattutto assicurando le stesse opportunità a tutti i bambini del paese.

Ugualmente si lavora e si continuerà a lavorare con intensità nel perfezionamento e sviluppo degli altri livelli d'istruzione scolastica.

Nelle scuole medie sono state attuate trasformazioni radicali, applicando un modello educativo diverso, che abbatte le vecchie concezioni d'istruzione per bambini e adolescenti della prima, seconda e terza media, dove il resto dei paesi affrontano una profonda crisi.

Questo insegnamento si realizza adesso da un professore generale integrale incaricato dell'istruzione e attenzione di 15 allievi, il quale impartisce lezioni di tutte le materie eccetto l'Inglese e l'Educazione Fisica. E' un tutore, un educatore, un precettore per ogni studente. In questo modo, lo studente si libera dell'eccessivo numero di professori di diverse materie, che ostacolava l'integrazione delle conoscenze e l'influenza educativa necessaria in questa decisiva tappa della vita.

Grazie a ciò la qualità del rapporto tra la scuola e la famiglia è migliorata di tanto, il che consente una più vasta cooperazione tra entrambi i fattori e persino un cambiamento nell'atteggiamento e trattamento di molti padri verso i figli.

La Matematica, lo Spagnolo, la Storia, l'Inglese e la Fisica sono le materie che studiano con i video che contengono lezioni elaborate e impartite dai più prestigiosi docenti del paese, il che contribuisce in modo notevole allo sforzo dei professori ed eleva la qualità e vastità dei contenuti che s'impartiscono.

E' aumentata la frequenza di lezioni di Matematica, Informatica, Spagnolo e Storia. Così gli allievi ricevono più contenuti e moltiplicano le loro conoscenze in queste materie.

Anche i nuovi istruttori d'Arte sono presenti nelle nostre scuole medie, promuovendo la cultura e avvicinando i nostri adolescenti alle migliori tradizioni di Cuba e del mondo.

E' stato deciso che gli studenti della scuola media ricevano merenda scolastica o pranzo, il che consentirebbe loro di affrontare la doppia sessione di lezioni e offrirebbe maggiori garanzie agli allievi di questo livello, poiché non dovrebbero uscire dalle scuole fino alla fine dell'orario scolastico. Lo scorso 2 dicembre 2004, 307 339 allievi e 38 246 lavoratori di 591 scuole medie urbane ricevevano ormai gratuitamente la cosiddetta merenda scolastica. Mancano ancora di questo servizio gli studenti di 83 scuole che beneficeranno di questo programma entro i primi tre mesi dell'anno prossimo.

Gli studenti delle Scuole di Condotta ricevono l'attenzione dei lavoratori sociali, che sono gli incaricati di organizzare l'azione della società per modificare le cause e condizioni che generano lo svantaggio sociale e i disturbi della condotta degli adolescenti.

I nostri giovani dai 16 anni in più sono stati anch'essi al centro di queste profonde trasformazioni.

Sono state create le Scuole di Lavoratori Sociali, in cui si sono diplomati ormai 21 215 giovani, una vera e propria brigata d'appoggio e solidarietà sociale che agisce in quasi tutti i Consigli Popolari del paese. Ogni anno si preparano altri 7 mila giovani con l'uso di nuovi concetti pedagogici, organizzati non soltanto nelle scuole destinate a tale scopo, ma anche nei comuni e nelle cosiddette case-scuole, utilizzando televisori, video e computer, sotto la guida di professori esperti, e direttamente vincolati alle realtà sociali delle proprie comunità. Una volta ottenuto il diploma, tutti hanno accesso diretto a numerose carriere universitarie affini alla loro ampia attività.

Sono stati creati i corsi di Formazione integrale per giovani dai 17 ai 30 anni che pur avendo approvato la terza media, diventata ormai il livello generale in quelle età, non studiavano né lavoravano.

Ciò ha consentito che oltre 150 mila giovani siano coinvolti in programmi di formazione integrale e ricevano uno stipendio adeguato alla loro età e necessità.

I risultati conseguiti hanno reso possibile che 48 406 diplomati di questi corsi siano ormai iscritti a diverse lauree universitarie, comprese le Scienze Mediche, con risultati molto positivi.

Durante la Battaglia di idee è stato raggiunto un vecchio sogno: l'accesso massiccio all'università, consentendo l'iscrizione alle carriere universitarie di tutti i giovani diplomati dai Programmi della Rivoluzione e ai lavoratori in generale.

Questo programma ha offerto possibilità inedite a giovani e adulti che prima non potevano accedere all'Università e adesso aderiscono al proposito rivoluzionario di raggiungere una cultura generale integrale per tutti i cittadini, indipendentemente dal lavoro che svolgono.

I suddetti programmi hanno reso possibile che il paese conti oggi 380 mila studenti universitari, di cui 233 011 studiano nelle 938 sedi universitarie distribuite nei 169 comuni del paese.

Risposta decisa e impegnata hanno dato i 65 427 professori e direttori accademici che lavorano in questo programma massiccio di istruzione superiore, che provengono dalla grande massa di oltre

700 mila professionisti formati dalla Rivoluzione su cui conta il paese, malgrado il continuo furto di cervelli che subiscono i paesi del Terzo Mondo.

La nostra aspirazione di avere centri d'eccellenza nell'Istruzione Superiore ha fatto nascere l'Università delle Scienze Informatiche, prima istituzione del suo tipo nata nella battaglia di idee.

Appena due anni e tre mesi dopo l'inaugurazione, la prestigiosa istituzione universitaria conta 6 mila giovani iscritti provenienti da tutti i comuni del paese, che studiano seguendo nuove concezioni e metodi rivoluzionari di lavoro e ottengono in breve termine importanti progressi sia nell'istruzione che nell'attività produttiva.

Lo spirito e i concetti applicati all'università delle Scienze Informatiche devono essere estesi ai politecnici di questo ramo in tutto il paese, dove si formano quasi 40 mila tecnici di Informatica di livello medio.

Questo progetto riferito ai Politecnici d'Informatica, concordato di recente, potrebbe definirsi come l'ultimo programma della Battaglia di Idee del periodo 2000-2004. Per la sua esecuzione saranno assegnate le risorse materiali e l'equipaggiamento necessario. Il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dell'informatica e le Comunicazioni e l'Unione di Giovani Comunisti hanno già ricevuto le istruzioni pertinenti.

In un settore tanto vitale quanto quello della sanità, ricevono il beneficio di importanti investimenti, che comprendono tutti i 444 poliambulatori, 107 di essi interamente ristrutturati e 34 in corso d'esecuzione. A ciò si aggiungono i lavori di ristrutturazione di 27 ospedali, come parte di un programma che comprenderà ugualmente tutti gli ospedali, l'apertura di 217 sale di fisioterapia nei poliambulatori, che disporranno tutti di questo servizio alla fine del prossimo anno. Sono stati creati 24 nuovi servizi d'emodialisi, 88 ottiche e 118 centri di terapia intensiva nei comuni dove non c'erano ospedali chirurgici e perciò non disponevano di questo pregiato mezzo medico che ha salvato ormai migliaia di vite.

Il programma di equipaggiamento tecnologico in corso beneficia tutti i servizi primari e secondari del paese, con il grande vantaggio addizionale di avvicinare i servizi medici più importanti e di qualità alle abitazioni e luoghi di residenza della popolazione.

Negli insediamenti contadini senza elettricità e di difficile accesso sono state inaugurate 1 905 sale di televisione, che consentono l'informazione, la ricreazione e l'accesso ai programmi televisivi docenti di oltre mezzo milione di cubani che risiedono nei luoghi sopra citati, gli ultimi che mancavano di esse.

L'ampliamento dei giovani Club d'Informatica a 300 centri ha consentito la formazione di 436 753 compatrioti in tecniche di informatica negli ultimi quattro anni, dall'inizio di aprile 2001, quando sono state inaugurate le nuove strutture e ad esse forniti 3 mila computer. Questo eccellente programma è completato da 300 centri addizionali, 100 dei quali sono già stati finiti.

Le Fiere del Libro sono diventate una grande festa della famiglia cubana. La sede originale è stata ampliata fino a coinvolgere 19 capoluoghi del paese nel 2002, e 34 nel 2004. Nelle ultime tre edizioni ha accolto 9,5 milioni di partecipanti e sono stati destinati alla vendita oltre 15 milioni di libri. La Biblioteca Familiare ha contribuito all'accesso del nostro popolo alla migliore letteratura cubana e universale, a prezzi modici. Sono state editate 100 mila raccolte di 25 titoli. E' pronta editorialmente una seconda edizione.

Due nuove e moderne tipografie di grande capacità sono state acquistate, una di esse funziona ormai e la seconda è in processo di montaggio. Sono stati assegnati fondi per la riparazione e modernizzazione di tutti gli impianti dell'Unione Poligrafica Nazionale.

L'Università per Tutti, programma televisivo nato il 2 ottobre 2000 è diventata la più massiccia e svariata Università del paese. Da essa sono stati impartiti 43 corsi con 1 721 ore di contenuto. In questo momento si trasmettono sei corsi. Hanno partecipato ai corsi impartiti e in atto 775 professori, di cui 265 sono Dottori in Scienze e 134 sono Master.

I programmi che si svolgono per trasformare le carceri in scuole hanno avuto un notevole impatto nelle famiglie, e contribuiscono a rafforzare il legame tra la famiglia e i giovani condannati.

Gli studi applicati a persone handicappate hanno reso possibile la soluzione di situazioni critiche d'attenzione a questi cittadini e alle loro famiglie. Sono stati un all'erta alle famiglie relativa ai rischi di malattie ereditarie e hanno reso possibile che 6 052 madri si dedichino interamente all'attenzione dei propri figli affetti da gravi handicap grazie allo stipendio che ricevono dallo Stato a tale scopo.

Sono state studiate 366 864 persone con handicap o limitazioni fisico-motrici, sensoriali, organiche e d'altro tipo, compreso il ritardo mentale. Hanno partecipato allo studio nazionale oltre 30 mila professionisti delle scienze e personale di direzione e d'appoggio.

Il 5 agosto 2003 è stato inaugurato il nuovo Centro Nazionale di Genetica Medica.

Come risultato di questo colossale sforzo per raggiungere il più alto livello di giustizia per il nostro popolo e propiziare la piena uguaglianza di opportunità per tutti, i Programmi della Rivoluzione hanno creato durante gli ultimi cinque anni oltre 380 mila impieghi, di cui beneficiano maggiormente i giovani.

Dall'informazione ricevuta dal Ministero del Lavoro, alla fine dell'anno in corso, cioè adesso, la disoccupazione è stata ormai ridotta al di sotto del 2%, qualcosa che risulterebbe impossibile nei paesi capitalisti industrializzati.

Sono stati formati 44 979 nuovi maestri e professori in appena tre anni; ciò equivale a 11 gruppi di laureati dai corsi regolari diurni degli Istituti Pedagogici tra il 1988 e il 2000.

Vi ho già detto che contiamo oggi 21 215 lavoratori sociali. Nel 2000, quand'è cominciata la Battaglia di Idee, la Previdenza Sociale aveva soltanto 795 lavoratori sociali in tutto il paese.

Fino al 20 novembre erano state costruite, ristrutturate o ampliate 5 810 opere edili, di esse 1 732 del settore dell'istruzione, 1 537 del settore della sanità, 32 importanti istituzioni della cultura, tra cui, la ricostruzione capitale e l'ampliamento dell'Istituto Superiore d'Arte, e 2 508 altri programmi della Rivoluzione.

Hanno subito riparazione capitale 913 scuole. Sono state costruite 32 nuove scuole, La nazione conta oggi 5 270 nuove aule per l'educazione dei cittadini.

In appena un anno e mezzo sono stati prodotti 25 milioni di videonastri per il settore dell'istruzione e si costruisce una nuova fabbrica.

Gli accordi che abbiamo appena sottoscritto con la Cina ci garantiscono l'acquisto di 100 mila computer all'anno, che saranno destinate fundamentalmente all'istruzione di bambini, giovani e adulti e ai corsi di post laurea della crescente massa di tecnici e professionisti nel nostro paese.

Arriverà pure il giorno in cui questi computer potranno utilizzarsi in modo massiccio per dialogare con il mondo. Nessun popolo ha tante cose da informare né preparazione per farlo meglio, considerando la sua cultura politica e il crescente sforzo per dominare la lingua inglese e altre lingue.

Il primo milione di televisori acquistati dalla Repubblica Popolare della Cina ha reso possibile che 827 322 famiglie del paese abbiano un televisore a colori di 21 pollici e ottima qualità, che consuma 120 watt in meno di quello sovietico a bianco e nero. Ciò ha un profondo e massiccio impatto sul livello d'informazione e cultura del nostro popolo e le sue possibilità di ricreazione. Il resto dei televisori sono stati destinati ai programmi educativi, di salute e ad altri programmi sociali del paese. Ottantamila di essi sono stati utilizzati nella cooperazione internazionale; si ricevono inoltre dalla Cina 300 televisori addizionali di 21 pollici. Varie decine di migliaia di 29 pollici che usano ormai nel settore docente provengono da altri paesi.

Il sistema educativo dispone nelle classi di 109 117 televisori e 40 858 video, trasformati in eccellenti mezzi d'istruzione.

Sono state create due nuove reti televisive educative che insieme a Cubavisión e Tele Rebelde trasmettono 394 ore settimanali di programmazione educativa; ciò rappresenta il 62,7% del totale delle trasmissioni della Televisione nazionale. Di esse 247 sono destinate a piani di studio (materie da curriculum dei diversi livelli scolastici; N.d.T.).

Nel Congresso precedente discutevamo con preoccupazione la bassa produzione di libri e pubblicazioni per i nostri bambini e giovani; oggi possiamo dire che negli ultimi cinque anni sono state prodotte 457 840 862 copie di libri, fascicoli, tabloidi e altre produzioni poligrafiche per i diversi programmi e missioni.

Di essi:

41 025 778 libri, tabloidi e fascicoli per i programmi di formazione educativa.

15 979 198 libri per le Fiere del Libro.

35 371 157 tabloidi delle Tavole Rotonde e Tribune Aperte.

15 905 758 tabloidi dell'Università per Tutti.

Nel 1999 c'erano soltanto otto scuole di arti plastiche nel paese. Oggi l'istruzione artistica è diffusa in tutte le province e ci sono scuole di questo tipo in 17 città.

L'iscrizione della Scuola Nazionale di Danza Classica con capacità per 300 allievi si è ampliata a tutte le province.

Attualmente 4 021 bambini di tutti comuni della capitale frequentano due volte alla settimana i workshop vocazionali che si svolgono nella Scuola Nazionale di Danza Classica. Altre scuole di Danza realizzano attività di questo genere.

Seimila settecentottantanove biblioteche pubbliche e scolastiche hanno ricevuto collezioni di enciclopedie, dizionari, atlanti, e altri libri con cui hanno rinnovato il proprio fondo bibliografico.

Due milioni trecentosessantacinquemila duecentotrentaquattro bambini e giovani hanno ricevuto un libro come regalo e stimolo a fine corso.

Circa 10 900 000 compatrioti hanno partecipato alle 161 Tribune Aperte realizzate.

Sono 11 800 000 i partecipanti alle 18 marce e manifestazioni effettuate. Fino ad oggi sono state realizzate 1 030 Tavole Rotonde. Esse sono diventate delle vere e proprie università politiche, con informazione aggiornata e opportuna, analisi profonde e veraci sulle grossolane menzogne e perfide aggressioni dell'impero contro il nostro popolo, e su importanti temi di politica internazionale, economia e cultura, scienze, sport e altri argomenti d'interesse.

Siccome la Battaglia di Idee, come abbiamo detto una volta, "è la battaglia dell'umanesimo contro la disumanizzazione, la battaglia della fratellanza contro il più crudele egoismo, la battaglia della giustizia contro la più brutale ingiustizia; la battaglia per il nostro popolo e per altri popoli", abbiamo in questo momento 23 413 professionisti e tecnici della sanità che compiono umane e solidali missioni in 66 paesi. Un alto numero di essi svolgono la loro attività nei quartieri più poveri della grande Patria di Simón Bolívar, attualmente in pieno processo di trasformazioni rivoluzionarie, sotto la guida di un nuovo e straordinario leader politico, bolivariano e martiano, carissimo amico di Cuba: Hugo Chávez Frías.

L'impatto della Battaglia di Idee, i suoi principi, i suoi concetti di lavoro non soltanto hanno prodotto una svolta nell'educazione e la vita del nostro paese, hanno anche accresciuto la forza e il prestigio dell'Unione di Giovani Comunisti, che arriva a questo Congresso con la maggiore quantità di militanti dell'ultimo decennio: 557 298, vale a dire 104 692 militanti in più di quelli che contava all'epoca del VII Congresso.

Oggi l'organizzazione giovanile conta 49 054 organizzazioni di base, 8 756 in più che nel 1998.

Sebbene nell'ultimo Congresso del Partito abbiamo criticato la Gioventù comunista per le debolezze nel apporto di militanti alla nostra organizzazione d'avanguardia, oggi osserviamo con soddisfazione che l'attenzione a questo vitale problema e lo stesso rafforzamento dell'organizzazione consentono che 63 su 100 militanti che compiono 30 anni, nonché altri al di sotto di questa età che sono stati analizzati eccezionalmente, aderiscano al Partito Comunista, in questo modo la Gioventù comunista ha rafforzato il Partito con 133 283 nuovi militanti come risposta concreta a quelle giuste critiche ricevute allora.

Il supporto principale di questi risultati sono stati i dirigenti giovanili, dai quali la battaglia di idee ha richiesto di moltiplicare la capacità d'azione e la loro preparazione, e li ha costretti a trasformare qualitativamente i metodi di lavoro per mantenere l'attenzione alla vita interna e all'andamento quotidiano dell'Unione di Giovani comunisti, e contemporaneamente dare risposta ai nuovi compiti emanati dai programmi della Rivoluzione.

L'esperienza, la stabilità e i risultati del lavoro svolto hanno fatto sì che l'organizzazione fornisca più dirigenti al Partito. Negli ultimi due anni 215 dirigenti della Gioventù comunista sono diventati dirigenti professionali del Partito.

Quanto raggiunto fin qui è frutto dello sforzo eroico del nostro popolo e della sua magnifica gioventù. C'è ancora tanto da fare. Voi conoscete le vecchie e le nuove le difficoltà e dove si manifestano.

Bisogna mantenere gli odierni professori nelle aule, e incrementare la riserva, curare gelosamente le risorse umane giovanili che abbiamo formato in questi anni, ponendo enfasi nella professionalità e promozione delle medesime; continuare ad analizzare le necessarie trasformazioni a cui dev'essere sottoposta l'istruzione tecnico - professionale e liceale; perfezionare il processo per generalizzare e ampliare l'istruzione superiore, e riuscire a far sì che tutte le università del paese raggiungano l'eccellenza accademica e rivoluzionaria che domanda il paese dai suoi studenti e professori universitari.

Dobbiamo intensificare e approfondire il lavoro politico con tutto il personale della sanità affinché la qualità dei servizi alla popolazione corrisponda allo sforzo fatto negli investimenti che dal punto di vista costruttivo e tecnologico si realizzano nel settore.

E' urgente continuare a propiziare una ricreazione sana, colta e utile per i nostri giovani, facendo uso di tutte le possibilità che ci sono e le risorse a disposizione oggi grazie ai programmi della Rivoluzione.

Dobbiamo proseguire il più deciso combattimento contro i casi di corruzione, l'indisciplina sociale e contro qualsiasi indizio di consumo di droghe.

Si richiede la maggiore integrazione tra tutte le istituzioni coinvolte nel lavoro di diffusione di massa, che possono e devono essere interamente al servizio delle conoscenze, la cultura, ricreazione e la difesa dei più sacri valori e interessi del nostro popolo.

C'è ancora molta da riparare, edificare e migliorare in tutte le nostre istituzioni sociali. E' stato dimostrato che ciò è possibile.

Come ho già detto una volta, "forse la maggiore utilità dei nostri modesti sforzi nella lotta per un mondo migliore sarà dimostrare quanto si può fare con così poco, se tutte le risorse umane e materiali della società si pongono al servizio del popolo."

Le spese in valuta della Battaglia di Idee, comprese le costruzioni, i materiali di ogni tipo, le migliaia di apparecchi e impianti medici, odontoiatrici e ottici di alta qualità e standardizzati, i computer, i video, compresi i pagamenti realizzati per il credito per l'acquisto di televisori destinati alla popolazione, nonché altri pagamenti del genere, sono inferiori al 2% della spesa totale del paese negli ultimi cinque anni.

A ciò bisogna aggiungere, come esempio di razionalità, che il costo del milione di televisori provenienti dalla Cina praticamente si compensa con il risparmio di elettricità che si otterrà durante gli 8 anni d'ammortamento del credito ricevuto.

Dopo aver fatto un resoconto di questi anni eroici, d'intenso lavoro e non poche sfide, dobbiamo sentirci fieri della nostra gioventù, dei suoi valori, della sua stirpe, del suo coraggio.

Da essa nascono uomini come Juan Miguel, che ha compiuto in modo esemplare i suoi doveri di padre e di patriota.

Dalla nostra gioventù sono sorti i nostri cinque eroi prigionieri dell'impero che, vittime della vendetta e dell'odio, soffrono ingiusta prigionia nei carceri statunitensi senza che il loro onore, la loro integrità morale e la loro lealtà alla Rivoluzione e al nostro popolo siano stati infranti.

Loro sono simbolo e ispirazione per le persone che cambieranno il mondo. Non riposeremo nemmeno un minuto finché non sarà fatta giustizia e loro ritorneranno alla nostra Patria. Prima o poi, con l'appoggio degli altri popoli del mondo, vinceremo anche questa battaglia!

I dati contenuti nelle parole con cui rispondo al vostro invito possono causare sorpresa a molti, alcuni nemmeno ci crederanno, altri li ignoreranno olímpicamente.

L'impero, infuriato, proclama con sorprendente cinismo che bisogna liberare Cuba, portare la democrazia a questo popolo schiavizzato che dev'essere insegnato a leggere e a scrivere, secondo quanto scritto nel suo programma di transizione al capitalismo. Le masse, in parte ancora ingannate dal diluvio di menzogne e calunnie che diffondono i potenti media imperialisti, crederanno in noi sempre di più, man mano che si sveglieranno e conosceranno le realtà che le attendono e capiranno che la differenza tra il nostro sistema e quello propugnato dall'impero è abissale.

Il capitalismo ha ormai perso ogni essenza umanista, vive dello spreco e per lo spreco, non può sfuggire a questa malattia congenita inguaribile. Basta dire che in Haiti, il popolo più povero dell'emisfero, Cuba ha 450 medici; i paesi industrializzati non possono inviarne neanche 50, possiedono il capitale finanziario, ma mancano di capitale umano.

Le aggressioni, i blocchi, le azioni terroriste, il crollo del campo socialista, il dominio unipolare del mondo, l'ascensione al potere dell'estrema destra negli Stati Uniti che abbiamo avvertito nel 1998 come qualcosa possibile e anche probabile e le minacce di sterminio non hanno potuto abbattere lo spirito di lotta del nostro eroico popolo.

Abbiamo conosciuto la vera indipendenza e la vera libertà. Mai ci rassegheremo a vivere senza di esse! E siamo disposti a pagare il prezzo necessario di cui parlò Martí"

Continueremo a creare e a lottare. Ormai più nessuno avrà mai la forza sufficiente per rinchiudere nella bottiglia il genio di un popolo che sfuggì per sempre al saccheggio, all'umiliazione e all'obbrobrio.

Come disse Camilo Cienfuegos, quello straordinario combattente che appare insieme a Mella e al Che nell'emblema della Gioventù Comunista di Cuba e che aveva al morire soltanto 27 anni, nel suo ultimo discorso il 26 ottobre 1959: "In ginocchio ci metteremo soltanto una volta e soltanto una volta chineremo il capo, e sarà il giorno in cui arriveremo alla terra che custodisce 20 mila cubani per dire loro: 'Fratelli, la Rivoluzione è fatta, il vostro sangue non è stato versato invano!'"

Il popolo di Cuba da molto tempo ha detto Patria o Morte! e combatterà la sua Battaglia di Idee fino alle ultime conseguenze.

Viva il popolo che ha affrontato con onore il più potente impero che sia mai esistito!

Viva eternamente l'esempio che oggi offre al mondo la gioventù cubana!

Viva per sempre il socialismo!

[alla prima pagina](#)

Valle de Viñales



Paesaggio Culturale iscritto il 1 dicembre 1999 nella lista del Patrimonio Mondiale durante la celebrazione della XXIII Riunione del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO a Marrakesh, Marocco.

Questo sito, localizzato nella Sierra de los Organos, appartenente al gruppo montagnoso di Guaniguanico in provincia di Pinar del Río, nella zona più occidentale dell'Isola, si inserisce nella proposta di un Parco Nazionale.

La Valle di Viñales è una delle aree più conosciute e attraenti di Cuba, presenta uno scenario eccezionale, che, tra l'altro, è caratterizzato dalla fusione della sua spettacolare bellezza naturale, la conservazione dell'ambiente, l'armonica azione dell'uomo nella coltivazione di frutti, foraggio e essenzialmente la coltivazione del tabacco, i cui metodi tradizionali di produzione, ottengono il riconoscimento universale dell'Habano come uno delle migliori qualità del mondo.

Nella Valle esistono anche costruzioni tradizionali indigene come la cosiddetta *casa de tabaco*, il *vara en tierra* e il tipico *bohío* cubano che integrandosi ai suoi valori naturali, *mogotes*, differenze del rilievo, contrasto tra il rosso della terra e il verde delle coltivazioni conformano un valore estetico e socio- culturale eccezionale, tutto l'insieme da fondamento al criterio di paesaggio culturale in evoluzione dove si evidenzia la sua attività sociale vincolata al modo di vita con un processo evolutivo e allo stesso tempo, mostra significative evidenze materiali di questa evoluzione nel tempo. Esistono installazioni turistiche, percorsi attrezzati, belvedere panoramici e un centro speleologico nazionale.

Lo sviluppo socio- storico della Valle di Viñales presenta luoghi caratteristici della cultura del popolo cubano (aborigeno, schiavo, contadino) che lo hanno modellato con queste caratteristiche di paesaggio culturale eccezionale.

Le attività economiche e socioculturali cominciano a partire dal secolo XVII con lo sviluppo dell'allevamento di bestiame. In seguito, si comincia lo sfruttamento forestale con semina delle coltivazioni minori fino all'introduzione del tabacco, che si converte nella principale attività economica del territorio fino ai nostri giorni.

Inoltre la cittadina di Viñales, ubicata nella Valle, conserva il tradizionale scenario di un insediamento agricolo, rappresentato dalla sua via principale, con portici a colonnate ai suoi lati e case con tegole rosse in sintonia con le condizioni climatiche, che le danno un'apparenza singolare e gradevole.

Nel periodo Jurassico questo territorio era coperto dal mare, delta e pianure ed era composto come elemento basico geologico locale da pietre calcari, e dove si trovano abbondanti fossili di ammonite, pesci e del dinosauro terrestre "Diplodocus" e del dinosauro marino "Ichtyosaurus".

Tra i valori naturali rilevanti della Valle costituiscono un esempio, i suoi meravigliosi rilievi carsici conosciuti come *mogotes* che definiscono il paesaggio culturale con forme molto atipiche solo paragonabili con quelli della Cina e della penisola della Malacca.

Tra il sistema di caverne del sito risalta quello del *Palmarito*, catalogato come il maggiore dei Caraibi e il terzo dell'America Latina, dove si possono osservare differenti manifestazioni di pitture rupestri.

Nel processo ecologico e biologico della evoluzione e dello sviluppo terrestre, acque, coste, ecosistemi e specie di piante e animali è un esempio importante.

La sua flora viene classificata come di una evoluzione atipica, particolarmente varia in termini di specie con caratteristiche di reliquie del passato; esistono 17 specie botaniche endemiche che non si trovano in nessun altro luogo al mondo.



Casa de Tabaco



Casa della Cultura di Viñales



I classici *mogotes* e la *casa de tabaco*, dove si essicano le foglie di tabacco

[alla prima](#)

Nasce la Comunidad Sudamericana de Naciones

Da un articolo di Livia Agacino, enviada especial

Cusco, Perú, 8 dic (PL) La Comunidad Sudamericana de Naciones, un progetto di integrazione accarezzato da molti anni, è nata oggi con la firma di 12 paesi della regione della Dichiarazione del Cusco.

La città imperiale di Cusco, situata nel sud-est del Perù e considerata dalla cultura ancestrale incaica il centro del mondo, è la sede di questa riunione che può segnare il futuro di questa regione del mondo con la sua intenzione di integrazione.

Secondo gli interessati, esiste un forte consenso attorno al documento esaminato dai presidenti che costituisce la virtuale fondazione di questo nuovo meccanismo.

Il progetto aveva trovato nelle ultime settimane alcune resistenze in vari Paesi che avevano espresso timori sul fatto che questo avrebbe rappresentato un maggior finanziamento per la burocrazia.

Tuttavia le apprensioni si sono via via disciolte a favore della volontà politica di creare il nuovo organismo che molti vedono come una necessità nelle condizioni del mondo attuale.



La Comunità sarà così composta da: Bolivia, Colombia, Cile, Venezuela, Ecuador, Perú, Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Suriname e Guyana, mentre il Messico e Panama partecipano in qualità di osservatori.

La nascita della Comunità, farà del Sudamerica il terzo blocco mondiale dopo l'Unione Europea e il Trattato di Libero Commercio dell'America del Nord (NAFTA) formato da Messico, Stati Uniti e Canada.

Sarà un territorio superiore a 17 milioni di chilometri quadrati, un mercato di più di 360 milioni di consumatori e con un Prodotto Interno Lordo superiore agli 800 miliardi di dollari all'anno, riserve di gas e petrolio per 100 anni e immense risorse naturali.

Dopo la cerimonia di inaugurazione nell'Hotel Monasterio, le sessioni di lavoro si sono svolte nel Tempio di Qoricancha, uno dei più rispettati della città imperiale.

Qoricancha, conosciuto come il Recinto d'Oro, era un luogo santo dove si faceva sottomissione al massimo dio inca, l'Inti, per cui chi vi entrava poteva farlo solo a digiuno, scalzo e con un carico sulle spalle in segno di umiltà.

Hanno concluso i lavori un concerto andino nella chiesa della Compagnia di Gesù e un ricevimento offerto dal presidente Alejandro Toledo alle delegazioni presenti.

[alla prima pagina](#)

Governatore argentino sostiene lo scambio di alimenti con medicine

- Si propone per il 2005 la vendita diretta o la formazione di associazioni o joint ventures tra imprese cubane e di Santa Fe, per produrli in entrambi i Paesi.
di Gabriel Molina

LA provincia di Santa Fé ha il fermo proposito di essere la pioniera nello scambio di alimenti argentini con medicine cubane e questo proposito potrebbe realizzarsi a principio del 2005, con la visita all'Habana della Viceministro della Salute Pubblica.

Il governatore di Santa Fé, ingegner Jorge Alberto Obeid, e il ministro dell'Industria Alimentare di Cuba, Alejandro Roca, hanno manifestato la reciproca volontà politica di arrivare all'accordo, data la complementarità delle due economie.

Obeid e Roca hanno parlato con Granma Internazionale durante l'inaugurazione, dello stand argentino alla 22ª Fiera Internazionale dell'Habana.

Santa Fé è un poco più estesa di Cuba (133 mila km²) e la sua città più popolata è Rosario (909 397 abitanti), dove visse il Che Guevara la maggior parte della sua vita. A questa provincia appartengono 11 delle 22 imprese del padiglione argentino.

Il governatore Obeid ha dichiarato che era accompagnato da impresari della sua provincia, la principale produttrice e esportatrice di oli Argentina, la prima esportatrice di carne e la prima produttrice di latte, “perché i nostri impresari possano fare affari, abilitare contatti per la vendita diretta di alimenti o integrare associazioni o joint ventures con imprese cubane”.

“Abbiamo bisogno di medicinali e tecnologie per la loro produzione, nei quali Cuba sa molto e, a sua volta, necessita alimenti e tecnologia per la loro produzione. Ci aspettiamo di complementare queste due attività per poter ottenere benefici comuni. Siamo disposti a avanzare in questo cammino e vorrei che la provincia di Santa Fé fosse pioniera nel raggiungere gli accordi che permettano l'attuazione di queste decisioni prese in settembre dal Ministero della Salute argentino e dal Governo cubano. La nostra presenza qui, ancora una volta, riafferma una volontà politica che per noi è inalterabile: collaborare con questo popolo fratello e questo Governo amico.”

“Abbiamo interesse nel partecipare a questi convegni che permetteranno questi scambi, attraverso la costituzione di un fondo fiduciario”, ha aggiunto. Dobbiamo ricorrere a questo meccanismo originale per evitare i meccanismi di triangolazione che devono darsi come conseguenza del debito di Cuba con l'Argentina dagli anni 70. Ma succede che, prima per i problemi della dittatura militare in Argentina e poi per la crisi del periodo speciale, non si sono potuti risolvere i problemi. Sono avanzate le conversazioni per potere arrivare a una soluzione. Frattanto, un meccanismo come il fondo fiduciario che userebbero il Banco BISC e il Banco della Nazione Argentina, assieme al Banco de Comercio Exterior di Cuba, permetterebbe che in questo quadro partecipi la provincia di Santa Fé.

“Per questo, uno dei motivi della nostra visita è fare una ricerca sull'offerta cubana. Questo significa non solo vendita di medicinali ma la possibilità di vendita di macchinari medici e trasferimenti di tecnologia. Abbiamo anche parlato con il ministro De la Nuez sulla possibilità di Associazione di imprese dello Stato cubano con imprese private o statali argentine di Santa Fé per portare avanti un impegno comune per quanto riguarda i medicinali, e a sua volta che noi possiamo partecipare con imprese di Santa Fé produttrici di alimenti o di tecnologie per produrre alimenti nel quadro di questo convegno.

“Il convegno si sta cominciando a costruire, anche se ancora non è costituito il fondo fiduciario, ma abbiamo l'aspettativa che una volta il fondo sia costituito e abbiamo la lista delle nostre richieste e i cubani la lista delle loro in alimenti, possiamo cominciare.

Le imprese che hanno accompagnato il Governatore hanno manifestato la loro volontà di offrire prodotti lattei, carni, olii e cereali.

“Direi che la tappa più complessa è la tappa previa, la conformazione di questo meccanismo e la lista di richieste di medicinali —ha sottolineato Obeid—, e una volta che Santa Fé dica ciò che vuole comprar e lo compri e questo denaro entri nel fondo fiduciario, allora si faciliterà l'entrata degli impresari alimentari che sono quelli che faranno le stime. A De la Nuez interesserebbe che nel 2005 il sistema funzioni perfettamente. Cerchiamo di farlo al più presto, e con la presenza della nostra Viceministro della Salute nei primi mesi del 2005 decideremo le nostre richieste. “Noi abbiamo restrizioni in ciò che è l'acquisto di medicinali, perché la provincia di Santa Fé ha un importante laboratorio che fabbrica tutta la linea di antibiotici che necessita la provincia. Tuttavia, ci sono altri aspetti come le droghe oncologiche, le droghe per combattere l'AIDS che produce Cuba, dove si apre un cammino importante e con il PPG policosanol.

“Fondamentalmente nella visita al polo tecnologico ho visto la probabilità di scambio di tecnologia per fabbricare medicinali. Non scartiamo la possibilità di fare accordi che ci permettano di incorporare tecnologia o know how al nostro laboratorio di farmaci di Santa Fé.

“Già ero stato qui nel 1998 e in quel momento avevo concluso attraverso due imprese lattee Argentine una vendita di 1 000 tonnellate di latte in polvere che si è realizzato senza nessun problema, di modo che ci sono precedenti ”

D'altra parte, Obeid ha una lunga tradizione di amicizia con l'Isola. “Io ho difeso sempre Cuba, perché appartengo a una generazione, di quelli che eravamo giovani negli anni 70, che aveva visto qui un tentativo di lotta riuscito per difendere la propria sovranità e difendere le proprie conquiste sociali. Inoltre, perché appartengo a un partito politico, il giustizialismo, che sempre ha avuto storicamente eccellenti relazioni con la Rivoluzione cubana. Ho consegnato a De la Nuez l'esemplare di un libro scritto da un giornalista cubano, Jose Bodes, e un argentino, Jose Lopez, che narra quello che erano state quelle importanti operazioni commerciali degli anni 1973-74, quando Peron era presidente dell'Argentina, che sfidavano il blocco degli Stati Uniti. Questo per noi ha un grande valore e pretendiamo continuare sulla stessa strada di garantire le migliori relazioni diplomatiche, commerciali e politiche con il Governo. Ho un'eccellente relazione con le autorità cubane, ho avuto l'onore di essere stato ricevuto varie volte dal presidente Fidel Castro e di conversare con lui. Il nostro principale obiettivo è rafforzare le relazioni con il Governo e con il popolo. Un mese e mezzo fa si è realizzata con successo nella provincia di Santa Fé una giornata di amicizia con Cuba.

“I quattro anni in cui sono stato Legislatore nel Congresso Argentino, ho presieduto la commissione di fratellanza dei parlamentari con il popolo cubano e dopo una lotta molto dura di due anni abbiamo ottenuto finalmente qualcosa di molto importante, che il Governo argentino si astenesse da qualsiasi tipo di condanna al Governo rivoluzionario nella Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, il che ci riempie di orgoglio, perché questa politica era iniziata con il Governo di Duhalde e continua con Kichrner. Io ho lavorato su questo dai tempi di Menem, quando era più difficile farlo.

Il ministro Roca, da parte sua, ha detto che lo scambio commercial con l'Argentina continua ad avere molta importanza, nonostante che per distinte ragioni negli ultimi anni ha accusato una determinata diminuzione “abbiamo il fermo proposito di continuarlo a incrementare in beneficio di entrambi i Paesi”. Le nostre relazioni politiche, i nostri vincoli storici confermano il pronostico delle nostre nobili aspirazioni, così come confidiamo nell'appoggio che ha dato l'Argentina a Cuba nel suo interesse di formar parte del processo di integrazione latinoamericana.

Roca si è riferito al convegno tra i due Paesi come un interesse reciproco. Ha segnalato che Santa Fé produce il 45% degli alimenti che esporta l'Argentina e “pertanto in questa provincia abbiamo interessi molto vicini, poiché Cuba ha bisogno di latte, olio, bestiame, macchine. Sono produttori di alimenti e esportatori, così che sono d'accordo col desiderio del Governatore che con questa provincia apriamo il fuoco per fare una realtà il nostro convegno. Esistono interessi in beneficio di entrambi i Paesi, perché loro necessitano acquisire medicinali e li comprano alle multinazionali a prezzi abusivi e noi dobbiamo comprare alimenti e entrambi ci complementiamo, tutto questo con l'obiettivo comune di creare un'integrazione latinoamericana.

“Stiamo negoziando e speriamo integrarci al MERCOSUR, per questo parliamo di quattro più uno, vogliamo essere uno dei quattro. Credo che noi Paesi dell'America Latina dobbiamo integrarci di più e rafforzare la nostra posizione contro l'ALCA.

Il commercio tra i due Paesi è cresciuto quest'anno del 123%, però non è sufficiente, può essere molto di più; ciò che assicura il commercio è che sia in entrambe le direzioni. Fin'ora è cresciuto molto, però sulla base di acquisti cubani.

[alla prima pagina](#)

Brutto momento per partiti tradizionali in Bolivia

Nelle elezioni amministrative svoltesi in Bolivia il 5 dicembre i partiti tradizionali hanno ottenuto una sonora sconfitta.

Il Movimento Nazionalista Rivoluzionario (MNR), di Sanchez de Lozada: il Movimento della Izquierda Rivoluzionaria (MIR), Nueva Forza Republicana (NFR) e Azione Democratica Nazionalista (ADN) hanno subito una vera debacle.

La vera novità è stata il successo delle liste civiche e regionaliste che, anche se in alcuni casi queste liste sono servite a riciclare alcuni personaggi di quei partiti, nel complesso, dimostrano la repulsione dei boliviani per coloro che per anni hanno portato avanti una politica neoliberista di svendita delle ricchezze del Paese.

Hanno ricevuto un impulso anche i partiti della sinistra, il MAS (Movimiento al Socialismo) è diventato il primo partito della Bolivia e anche MBL (Movimiento Bolivia Libre) ha rafforzato le sue posizioni. Questo sommovimento elettorale avviene dopo la sollevazione dell'ottobre del 2003 quando la rivolta popolare aveva costretto l'ex presidente Sánchez de Losada a rinunciare alla presidenza e a fuggire (guarda caso) a Miami dove si trova in buona compagnia della mafia cubano-americana, della Mireya Moscoso, ex presidente di Panamá e a tutti gli altri banditi che dopo aver rubato o dilapidato le ricchezze dei loro Paesi hanno trovato rifugio nella Repubblica delle Banane della Florida.

[alla prima pagina](#)

Che cos'è l'ALCA?

Il Trattato di libero Commercio delle Americhe, ALCA, in essenza non è che una strategia nordamericana per ottenere il controllo totale della regione.

Si propone di creare la zona di mercato libero più grande del mondo.

Tutto il continente, dall'Alaska fino alla terra del fuoco verrebbe raggruppato in un solo "regno". Il promotore del progetto è una delle più grandi potenze economiche mondiali: Gli Stati Uniti del Nordamerica. Frattanto, in Latinoamerica, la resistenza popolare al suddetto progetto è enorme, però vediamo una spiegazione più completa dell'Area di Libero Commercio delle Americhe:

L'ALCA in sintesi

L'Area di Libero Commercio delle Americhe (ALCA) è il nome formale che si dà alla estensione del NAFTA (North American Free Trade Agreement: Trattato di Libero Commercio dell'America del Nord) a tutti i Paesi dell'America Centrale, del Sud e i Caraibi eccetto Cuba.

I negoziati sono cominciati in dicembre del 1994, nel Vertice delle Americhe a Miami, quando i ministri del commercio di tutti i Paesi dell'America (eccetto Cuba) si sono messi d'accordo nello stabilire una zona di libero commercio "dall'Alaska fino a Ushuaia" che ingloberebbe 34 Paesi. Quasi niente era stato fatto fino al Vertice di Santiago in aprile del 1998, quando si è stabilito un Comitato di Negoziazioni Commerciali diretto da Adalberto Rodriguez Giavarini (Argentina) e formato dai viceministri di ogni Paese. Questo Comitato ha lavorato dalla fine del 1999, e malgrado le ripetute richieste della società civile di una maggior trasparenza e partecipazione diretta in problemi come i diritti umani, legislazione del lavoro e governo democratico, le riunioni si sono sviluppate nel maggior segreto e dovrebbero terminare nel 2005. Gli USA vogliono che questa data limite si anticipi.

C'è da aspettarsi che l'ALCA sia molto simile al NAFTA. Cos' che, si cercherà di imporre questo modello fallito di libero commercio, deregulation e privatizzazione in tutto l'emisfero. Di fatto, i nove gruppi di lavoro che si sono formati corrispondono in modo molto approssimativo ai capitoli del NAFTA e i suoi temi sono: Accesso ai mercati, Investimenti, Servizi, Acquisizione del settore pubblico, Soluzione di controversie, Agricoltura, Diritti di proprietà intellettuale, Sussidi, antidumping e diritti compensatori e Politica di competenza.

Le regole del NAFTA danno più potere alle grandi corporazioni in detrimento degli Stati nazionali. In America del Nord, dove il NAFTA è in vigore dal 1° gennaio 1994, le multinazionali hanno esercitato il loro potere per evitare che gli Stati intraprendessero politiche di salute pubblica, sicurezza sociale, ambientali e di diritti dei lavoratori. Queste regole hanno impedito agli Stati di sviluppare politiche di interesse comune.

Il NAFTA non ha portato prosperità a nessun lato della frontiera. Negli USA si sono persi mezzo milione di posti di lavoro dovuto alla fuga delle imprese verso il Messico, dove i salari sono notevolmente più bassi e la legislazione del lavoro più debole. In Messico, l'apertura massiva alle importazioni provenienti dagli USA combinata con la svalutazione del peso ha portato 8 milioni di famiglie a passare dalla classe media alla povertà. Più di un milione di messicani lavorano oggi per meno del salario minimo (\$3,40 al giorno) do prima del NAFTA. Si calcola in 28.000 le aziende che hanno dovuto chiudere dopo l'irruzione del NAFTA.

L'ALCA accelererebbe il livellamento verso il basso degli standard sociali e lavorativi che presenta il NAFTA. Perché ora, le compagnie che vorranno massimizzare i loro benefici se ne andranno dal Messico in cerca di lavoratori ancor meno protetti, per esempio a Haiti o in Guatemala.

I costi ambientali e sanitari non sono in nessun modo disprezzabili. Ogni giorno 44 tonnellate di materiali tossici vengono smaltiti in maniera inadeguata nella zona di frontiera del Messico.

Dovuto alla mancanza di infrastruttura sanitaria, il tasso di malattie come l'epatite supera nella zona di frontiera due o tre volte la media nazionale. D'altra parte, il disboscamento senza controllo si è moltiplicato pericolosamente e cominciano i problemi di desertificazione e di aridità.

L'ALCA assume come modello il NAFTA e l'AGCS (Accordo Generale sul Commercio e Servizi) della OMC. Pertanto, l'ALCA includerà accordi per deregolamentazione in settori come l'educazione, la salute, l'accesso ai servizi sanitari (l'accesso all'acqua potabile tra l'altro), energia e servizi postali. Alcuni dei possibili effetti dell'ALCA nei servizi possono essere la privatizzazione dell'educazione e

del servizio penitenziario, come è già successo negli USA portando a un maggior controllo delle corporazioni in aree socialmente delicate.

Il capitolo 11 del NAFTA è specialmente preoccupante: permette agli investitori di portare in giudizio gli Stati. Il contrario naturalmente, non è possibile. Come si può vedere, si tratta di una riedizione dell'AMI (Accordo Multilaterale di Investimenti) che era stato rifiutato grazie alle mobilitazioni popolari in tutta Europa nel 1998. Però il merito di una tanto macabra idea non è dell'AMI.

Il 5° emendamento della Costituzione degli USA proibisce le espropriazioni statali a privati senza giusta compensazione.

Durante l'epoca di Reagan questo è stato interpretato da alcuni giudici conservatori in modo un poco esagerato. In questo modo, una zonificazione con criteri ecologici o ambientali (per esempio la protezione di una specie in pericolo d'estinzione) è stata considerata in alcune occasioni come una "espropriazione regolatoria" e pertanto suscettibile di condanna. Alcuni stati nordamericani arrivarono a realizzare studi di fattibilità giuridica delle loro leggi per paura di scatenare una cataratta di giudizi dopo la loro promulgazione.

In questa stessa linea si iscrive il NAFTA e tutto fa pensare che l'ALCA non sarà molto differente. Alcuni esempi del NAFTA che possono essere interpretati come precedenti per l'ALCA:

La Ethyl Corporation (filiale USA) ha ottenuto che il Canada le paghi 13 milioni di dollari per danni e che ritirasse la sua proibizione dell'additivo per combustibili MMT, nota tossina che attacca il sistema nervoso umano. Da parte sua, la Ethyl Corporation (filiale Canada), ha portato in giudizio lo stato di California per la sua proibizione del MBTE, altro additivo tossico di combustibili, e reclama la somma di 970 milioni di dollari.

La Metalclad Corporation (USA) ha portato in giudizio uno stato messicano per non averle permesso di installare un deposito di materiali tossici nella sua proprietà, allegando che la zonificazione ambientale imposta dallo stato era equivalente a una espropriazione. Gli USA stanno cercando di ottenere che tutti i Paesi accettino la biotecnologia.

Ancora non esiste consenso mondiale rispetto alla sicurezza degli OGM (Organismi geneticamente modificati). Questi, dovuto alla imposizione di patenti e alla proibizione ai piccoli agricoltori di seminare il raccolto, possono accrescere la fame nel mondo. L'ALCA privilegerà i giganti della biotecnologia come Monsanto e Cargill nei confronti dei piccoli agricoltori nazionali e le popolazioni affamate nelle nazioni del continente.

L'ALCA pretende, inoltre, di imporre una volta per tutto il compimento dei trattati internazionali sui diritti intellettuali e sulle patenti. Questo, che in principio può sembrare molto nobile, cerca prima di tutto di soddisfare le compagnie farmaceutiche, che non desiderano vedere i Paesi del Sud producendo droghe generiche, le uniche accessibili alle limitate risorse delle tasche della popolazione. In questo modo, un programma di successo di lotta contro l'AIDS come quello che sviluppa il Brasile, dovrebbe essere abbandonato. Cioè i diritti delle patenti sono molto ben protetti, spesso a detrimento dei diritti umani.

Il nostro continente è molto diseguale. Gli USA hanno il 75% del PIL totale del continente. Per conseguire un trattato favorevole a tutti si dovrebbero includere aspetti di integrazione sociale così come affrontare il tema del debito estero. Sotto l'ALCA, tutti gli investitori devono essere trattati nello stesso modo. I governi non potranno sostenere strategie di sviluppo e dovranno competere abbassando i salari, degradando ancor più le condizioni di lavoro o gli standard ambientali con la speranza di attirare gli investimenti. È, ancora una volta, una corsa verso l'abisso.

(www.rebellion.org).

[alla prima pagina](#)